

COMMISSIONE IV

GIUSTIZIA

7.

SEDUTA DI VENERDÌ 6 APRILE 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROLAND RIZ

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
RIZ ROLAND, <i>Presidente</i>	3	Ulteriore proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (<i>Approvato dalla II Commissione permanente del Senato</i>) (1320)	6
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		RIZ ROLAND, <i>Presidente</i>	6, 8, 9
Norme per l'affidamento del servizio per il trasferimento dei detenuti all'Arma dei carabinieri (<i>Approvato dalla II Commissione permanente del Senato</i>) (1453)	3	ALAGNA EGIDIO	9, 10
RIZ ROLAND, <i>Presidente</i>	3, 4, 5	CASINI CARLO	8
GRANATI CARUSO MARIA TERESA	3	CIFARELLI MICHELE	10
MARTINAZZOLI FERMO MINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	5	GRANATI CARUSO MARIA TERESA	7, 8, 9, 10
NICOTRA BENEDETTO	4	MARTINAZZOLI FERMO MINO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	8, 9, 10
ONORATO PIERLUIGI	4	ONORATO PIERLUIGI	8
Votazioni segrete:		RIZZO ALDO	10
RIZ ROLAND, <i>Presidente</i>	6	TRANTINO VINCENZO	11
		Votazione segreta:	
		RIZ ROLAND, <i>Presidente</i>	11

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 8,30.

VALENTINA LANFRANCHI CORDIOLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, terzo comma, del regolamento i deputati Bonfiglio, Bosco, Bubbico, Fracchia, Pasqualin, Pontello, Violante e Alagna sono rispettivamente sostituiti dai deputati Lussignoli, Moro, Zoppi, Bianchi Beretta, Portatadino, Zarro, Ceci Bonifazi e Curci per l'intera durata della discussione del disegno di legge n. 1453.

Comunico altresì che, sempre ai sensi del citato articolo 19, terzo comma, del regolamento, il deputato Felisetti e il deputato Bubbico sono rispettivamente sostituiti dai deputati Barbalace e Paganelli per l'intera durata della discussione del disegno di legge n. 1320.

Discussione del disegno di legge: Norme per l'affidamento del servizio per il trasferimento dei detenuti all'Arma dei carabinieri (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (1453).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme per l'affidamento del servizio per il trasferimento dei detenuti all'Arma dei carabinieri », già approvato dalla II Commissione permanente del Senato nella seduta del 14 marzo 1984.

Su questo disegno di legge riferirò io stesso, sostituendomi al relatore, onorevole Nicotra, il quale mi ha comunicato che

interverrà in ritardo alla seduta odierna, per ragioni del suo ufficio.

Esigenze della giustizia richiedono che il trasporto dei detenuti, soprattutto quello su strada, sia effettuato dall'Arma dei carabinieri sia per poter effettuare alcuni trasporti inderogabili, sia a fini di sicurezza, sia ancora per esigenze delle carceri. Le modalità di effettuazione del servizio sono stabilite dall'articolo 2 del provvedimento che prevede che esso avvenga con automezzi dotati di opportuni equipaggiamenti tecnici.

L'articolo 3 stabilisce che la data di decorrenza dell'affidamento del servizio e quella della sua cessazione vengano fissate con decreto del ministro di grazia e giustizia, di concerto con quelli del tesoro, dell'interno e della difesa in quanto, oltre alle richiamate esigenze di sicurezza, devono essere soddisfatte anche quelle di tutela della salute e dei diritti dei detenuti.

Le motivazioni sottostanti al provvedimento sono note a tutti: conosciamo bene cosa accade spesso al momento del trasferimento e come vengano altrettanto spesso messe in pericolo l'incolumità di coloro che effettuano il trasporto nonché quella dei cittadini. Per queste ragioni raccomando l'approvazione immediata del provvedimento medesimo.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Il gruppo comunista è favorevole all'approvazione di questo provvedimento perché ritiene che le esigenze richiamate testé dal presidente nella sua qualità di relatore debbano essere soddisfatte al più presto.

Desidero cogliere comunque l'occasione per sottolineare che all'articolo 1 viene detto che il servizio è affidato « temporaneamente » all'Arma dei carabinieri, sino

all'attuazione della riforma del Corpo degli agenti di custodia. Vorrei sottolineare che su questo tema si è lavorato per anni nella Commissione giustizia e attendiamo che il Governo presenti il disegno di legge sulla materia che ci risulta essere in fase di elaborazione; vorremmo però sollecitarne la presentazione in modo da poter affrontare globalmente questo problema, perché nell'ambito della riforma del Corpo degli agenti di custodia va previsto anche il servizio di traduzione dei detenuti. Se il Governo dovesse tardare ancora, noi insisteremmo perché questa questione venga discussa comunque.

BENEDETTO NICOTRA. Scusandomi per il ritardo, dichiaro che il gruppo della democrazia cristiana è d'accordo sul disegno di legge, perché disciplina, anche se in via provvisoria, una materia che doveva essere sistemata e che noi reputiamo vada inquadrata nella riforma del Corpo degli agenti di custodia, al quale il servizio di traduzione dei detenuti dovrà essere affidato. In proposito, occorre una adeguata regolamentazione, perché da cittadini o da operatori nel campo della giustizia assistiamo spesso a traduzioni che evidenziano segnali di inciviltà oltre che di disorganizzazione.

Inoltre sono stati sottoposti alla nostra attenzione anche episodi di irregolarità involontarie nelle diarie che i carabinieri devono attestare per il servizio di taxi, per cui il Governo ha fatto bene a togliere di mezzo qualsiasi possibilità interpretativa, che poi poteva diventare anche speculativa, e quindi ad affidare questo servizio di traduzione ad un organo dello Stato, quale l'Arma dei carabinieri.

A titolo personale, mi permetto - in questa occasione - di sottoporre alla sensibilità del ministro e dei suoi collaboratori l'opportunità di emendare in avvenire il testo delle leggi sulla disciplina dei rapporti con i carcerati. Mi riferisco in particolare al problema delle manette ai detenuti che è indice di inumanità e di inciviltà. È necessaria una migliore disciplina, perché, signor ministro, quando in un processo il figlio minore vede dietro

le sbarre il padre o il fratello ammanettato, mi chiedo quale messaggio educativo trasmettiamo al ragazzo. Questo problema è fuori luogo, ma siccome si parla di traduzione con manette, vorrei sottoporre all'attenzione del Governo, oltre che di noi stessi, perché possiamo formulare iniziative in tal senso, la necessità di modificare questo aspetto, in quanto vi sono garanzie di sicurezza tali per cui non sono le manette ad impedire la fuga, ma semmai altri sistemi. Si potrebbe dare, quindi, un segno di civiltà proibendo l'ammannettamento nelle aule giudiziarie e nelle traduzioni.

Per quanto riguarda la temporalità del provvedimento, poiché questa è legata alla nuova disciplina del Corpo degli agenti di custodia, auspichiamo che il Governo provveda rapidamente in tal senso.

Concludo, ribadendo il voto favorevole del gruppo democristiano sul disegno di legge.

PIERLUIGI ONORATO. Intervengo brevemente per esprimere l'apprezzamento positivo del gruppo della Sinistra indipendente sul provvedimento che è necessario anche perché, come si legge nella relazione che l'accompagna, se non verrà approvato, la Corte dei conti non registrerà i contratti relativi all'acquisto degli automezzi da dare in uso all'Arma dei carabinieri per l'espletamento del servizio.

Credo inoltre che sia opportuno l'emendamento introdotto al Senato, per cui si potrà ricorrere agli automezzi del Servizio sanitario nazionale, ma è anche necessario (mi richiamo alle parole dette dalla collega Granati) rispettare la temporaneità dell'affidamento e provvedere alla riforma del Corpo degli agenti di custodia, perché questo è un servizio che competerebbe istituzionalmente a tale Corpo. Quindi, ribadisco il voto favorevole sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Gli interventi hanno denotato l'unanime consenso sul provvedimento. Credo sia *in re ipsa*, nei fatti, la necessità di affidare all'Arma dei carabinieri il servizio per il trasporto su strada dei detenuti. In questo senso, approvo ed apprezzo gli interventi dei colleghi che hanno sottolineato questo particolare. Dico ciò non senza rilevare che i problemi di fondo, cui hanno accennato gli onorevoli Granati Caruso, Nicotra e Onorato, restano sul tappeto e devono essere posti all'attenzione del ministro, perché il Governo possa orientarsi in merito.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Desidero ringraziare il presidente, per la relazione svolta, ed i colleghi intervenuti nel dibattito, i quali hanno colto l'estrema importanza ed urgenza del provvedimento in esame. La fase del trasporto dei detenuti, infatti, rappresenta un'attività estremamente delicata e quantitativamente rilevante, impegnando quotidianamente circa 4 mila carabinieri.

Le norme contenute nel provvedimento in esame consentono all'amministrazione della giustizia di acquistare automezzi da dare in consegna ai carabinieri per l'effettuazione di tale trasporto e sono tali da rimuovere i gravi inconvenienti talvolta determinatisi in rapporto al sistema degli appalti.

Sono d'accordo con quanti sostengono l'opportunità che il provvedimento in discussione abbia efficacia temporanea e, non a caso, il disegno di legge prevede che il servizio per il trasporto e la traduzione su strada dei detenuti, per conto del Ministero di grazia e giustizia, sia affidato temporaneamente all'Arma dei carabinieri, sino all'attuazione della riforma del Corpo degli agenti di custodia, e comunque non oltre i cinque anni dall'entrata in vigore delle norme di cui stiamo discutendo.

Colgo altresì l'occasione per informare la Commissione che il Ministero ha da tempo predisposto il testo del nuovo ordinamento del Corpo degli agenti di custodia, ma che esso non è ancora stato

varato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, non essendo ancora stato possibile risolvere il problema della copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura.

ART. 1.

(Affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri).

Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 42 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e dall'articolo 79 del regolamento di esecuzione approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, sulla traduzione degli internati, il servizio per il trasporto e le traduzioni su strada dei detenuti, per conto del Ministero di grazia e giustizia, è affidato temporaneamente all'Arma dei carabinieri, sino all'attuazione della riforma del Corpo degli agenti di custodia, e comunque non oltre cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

(Modalità di effettuazione del servizio per il trasporto dei detenuti).

Il servizio per il trasporto dei detenuti di cui al precedente articolo viene effettuato con automezzi dotati di opportuni equipaggiamenti tecnici di sicurezza, appartenenti al Ministero di grazia e giustizia e dati in uso all'Arma dei carabinieri.

Per particolari esigenze sanitarie richiedenti l'uso di automezzi speciali, possono essere usati, ove il Ministero suddetto non ne disponga, quelli del Servizio sanitario nazionale.

(È approvato).

ART. 3.

(Decorrenza dell'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri).

Con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri del tesoro, dell'interno e della difesa, saranno determinate la data a decorrere dalla quale il servizio di cui al precedente articolo 1 verrà assunto dall'Arma dei carabinieri, e le modalità del servizio stesso.

Con successivo decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa, sarà determinata la data di cessazione del servizio per il trasporto dei detenuti da parte dell'Arma dei carabinieri.

(È approvato).

ART. 4.

(Entrata in vigore).

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Poiché non si è raggiunto il numero legale, la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge in discussione è rinviata ai sensi del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento.

La seduta, sospesa alle 9, è ripresa alle 14,55.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione a scrutinio segreto finale del disegno di legge n. 1453.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 1453.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme per l'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri » *(Approvato dalla II Commissione permanente del Senato)* (1453):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Curci, Lussignoli, Bottari, Zoppi, Casini Carlo, De Luca, Bianchi Beretta, Garavaglia, Gargani, Granati Caruso, La Russa, Lanfranchi Cordioli, Macis, Nicotra, Onorato, Portatadino, Pedrazzi Cipolla, Quarta, Riz, Rizzo, Romano, Russo Raffaele, Scarlato, Testa, Ceci Bonifazi.

PRESIDENTE. In concomitanza con i lavori d'aula, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15, è ripresa alle 20.

Discussione del disegno di legge: Ulteriore proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (1320).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ulteriore proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 », già approvato dalla II Commissione permanente del Senato nella seduta dell'8 febbraio 1984.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge.

Essendo assente il relatore, riferirò io stesso sul provvedimento in esame, già approvato dalla II Commissione permanente del Senato ed il cui scopo è quello di consentire l'ulteriore proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312, contenente disposizioni in ordine alla disciplina del cosiddetto « monte ore » di lavoro straordinario consentito a vari operatori della giustizia e, in particolare, ai cancellieri ed agli addetti alle segreterie giudiziarie. La proroga in questione si rende necessaria non essendo venute meno le esigenze straordinarie degli uffici cui tale personale è addetto, che furono alla base della emanazione dell'articolo 168 della legge n. 312 del 1980.

Il disegno di legge in discussione prevede, inoltre, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1984, un monte ore pari a 240 mila ore complessive per il personale degli archivi notarili, gravato attualmente di un notevole sovraccarico di lavoro a seguito dell'istituzione, ai sensi della legge n. 307 del 1981, del Registro generale unico dei testamenti.

Ritengo anche opportuno rilevare come il personale delle cancellerie giudiziarie e quello addetto alle segreterie giudiziarie debba far fronte ad attività suppletive concernenti le procedure elettorali, cui dovrà tra breve tempo attendere in occasione delle elezioni europee.

Propongo, pertanto, alla Commissione di approvare il provvedimento nel testo pervenuto dal Senato.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Il gruppo comunista nutre non poche perplessità sul testo del disegno di legge in discussione pervenuto dal Senato.

Tale posizione non è certo dettata da un mancato riconoscimento da parte nostra delle legittime richieste ed aspirazioni del personale addetto alle cancellerie ed alle segreterie giudiziarie ma dalla

convincione che ad esse non debba essere data una risposta esclusivamente retributiva. Occorre infatti affrontare anche le questioni relative allo *status* giuridico di questi lavoratori, ponendo mano ad una sistemazione organica della materia, per evitare che essi continuino ad operare in uno stato di perenne provvisorietà.

Si continua invece ad andare avanti per proroghe. Come tutti ricordano, questa vicenda prende le mosse dal provvedimento n. 312 sul pubblico impiego all'interno del quale era contenuta una sorta di deroga giustificata con l'eccezionalità della situazione di allora che richiedeva un monte ore straordinario per tutto il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, in attesa - lo si disse allora e lo si dice anche oggi come se fosse una litania - della riorganizzazione complessiva degli uffici in questione.

Di un tale riordino, signor ministro, non se ne è vista traccia. Come dicevo, si è sempre andati avanti per proroghe, continuandosi a dire in Commissione ed in aula che la situazione era eccezionale e che i provvedimenti assunti erano comunque temporanei. Col provvedimento al nostro esame, invece, in pratica non facciamo che sanzionare tale situazione. Mi permetto di far notare che questa non può essere chiamata « politica della giustizia », ma solo un procedere scoordinato che - lo ripeto - serve a stabilizzare situazioni definitive eccezionali per un tempo assolutamente indeterminato. In altri termini, al posto di un riassetto organico del settore, si propone una mera proroga, scandalosamente senza termine.

A fronte di una tale situazione sarebbe molto meglio dire con chiarezza quello che si vuole. Forse stabilire una indennità permanente? Questa forma anomala di integrazione della retribuzione in verità viene fissata al fine di coprire il problema di fondo delle carenze organiche e soprattutto delle carenze di professionalità.

Il Governo aveva proposto una proroga fino al 31 dicembre 1984, termine che invece è stato poi modificato dall'altro ramo del Parlamento. Noi proporremo

con un apposito emendamento il ripristino della data originariamente indicata proprio per evitare che venga stabilita una proroga a tempo indeterminato che rappresenta, tra l'altro, anche una contraddizione in termini. Nel caso in cui si approvasse il provvedimento così come è, bisognerebbe avere il coraggio — e già lo dicevo poc'anzi — di dire che vogliamo trasformare questo contributo in una indennità permanente e pensionabile. Non voglio nemmeno discutere se ciò sia giusto o no, perché prima è necessario indicare le cose con il loro nome e solo successivamente si potrà prenderle in considerazione nel merito. Ribadisco, comunque, che il provvedimento è nel suo insieme concettualmente contraddittorio, così come lo è il monte ore straordinario uguale per tutti perché non è possibile sostenere che tutti gli uffici giudiziari sono ugualmente carichi di lavoro, per cui sarebbe necessaria una preventiva selezione ai fini della corresponsione della retribuzione delle ore straordinarie di lavoro.

Riteniamo che sette mesi di tempo siano sufficienti al Governo per provvedere al riordino complessivo del settore garantendo al personale, che è indubbiamente meritevole di ogni considerazione, e nessuno intende mettere in discussione ciò, una retribuzione adeguata ed una sistemazione giuridica che possa essere definita almeno decante alla quale hanno sicuramente diritto.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Desidero far presente alla Commissione, vista la difficoltà di raggiungere un accordo sul provvedimento, che nel caso in cui quest'ultimo non venisse approvato sarò costretto a chiedere al Consiglio dei ministri la trasformazione di questo disegno di legge in decreto-legge, che presenterei nella versione originaria, cioè fissando il limite della proroga al 31 dicembre 1984.

Le condizioni di urgenza sono tanto strepitosamente visibili da non lasciarmi altra scelta. Non so che effetti potrà avere questa mia dichiarazione: mi auguro

che non ritardi ulteriormente l'approvazione del provvedimento, nel caso vi fosse la volontà di farlo. Ad ogni modo ho ritenuto utile e corretto farla.

PIERLUIGI ONORATO. Non do all'intervento del signor ministro il significato di un ricatto. Tutti sanno che siamo contro l'abuso della decretazione d'urgenza. Qui non vi sarebbero gli estremi: in ogni caso, il mio gruppo non vuole neanche indirettamente favorire il ricorso alla decretazione d'urgenza e si dichiara disponibile ad un corretto confronto nel merito del provvedimento.

CARLO CASINI. Desidero esprimere il parere favorevole del gruppo della democrazia cristiana sul disegno di legge in discussione.

Il testo trasmessoci dal Senato ci soddisfa; pertanto non possiamo accettare le osservazioni espresse dall'onorevole Granati Caruso, secondo cui il regime che così verrebbe introdotto sarebbe di carattere transitorio. Non vi è dubbio, infatti, che la proroga *sine die* significhi la mancanza di un termine e che, quindi, il cosiddetto « monte ore » sia attribuito a tempo indeterminato. Crediamo, dunque, che questo provvedimento corrisponda ad un criterio di giustizia e perciò ci dichiariamo favorevoli ad esso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Come relatore facente funzioni rispondo all'onorevole Granati Caruso che effettivamente vi è il problema della proroga *sine die*, che la Commissione valuterà.

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Desidero ulteriormente sollecitare l'approvazione del disegno di legge in discussione ed anticipare la dichiarazione di contrarietà del Governo ai due emendamenti presentati dagli onorevoli Alagna e Granati Caruso.

È evidente che chi, durante la discussione al Senato, fece prevalere la formula emendativa del primo comma dell'ar-

ticolo 1 dimenticò di fare altrettanto per il secondo comma dando luogo così ad una dizione che può apparire ambigua.

Quello che, in sostanza, occorre fare oggi è evitare che venga sottratta al personale interessato una quantità non disprezzabile della busta-paga. Questa è la proposta del Governo, minimale in questo senso. Chiedo quindi che il disegno di legge venga approvato nel testo pervenuti dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Le disposizioni dell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312, prorogate con il decreto-legge 6 giugno 1981, n. 284, convertito, con modificazioni, nella legge 1° agosto 1981, n. 431, e con il decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, convertito, con modificazioni, nella legge 11 ottobre 1983, n. 547, nonché quelle previste dalla legge 11 novembre 1982, n. 862, anch'esse prorogate con il decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, convertito, con modificazioni, nella legge 11 ottobre 1983, n. 547, restano ulteriormente in vigore.

Il monte ore per il periodo dal 1° gennaio 1984 al 31 dicembre 1984 è fissato in 7.640.000 ore, delle quali 240.000 per il personale degli archivi notarili.

Gli onorevoli Felisetti, Alagna e Mundo, hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

ART. 1.

A decorrere dal 1° gennaio 1984 al personale di ruolo delle cancellerie e segreterie giudiziarie e ausiliarie e dell'ufficio traduzioni di leggi ed atti stranieri del Ministero di grazia e giustizia è attribuita una indennità giudiziaria nella misura mensile, pensionabile e da corrispondere anche con la tredicesima mensilità, stabilita con la tabella allegata alla presente legge.

Le disposizioni di cui alla legge 11 novembre 1982, n. 862, prorogate con il decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, convertito dalla legge 11 ottobre 1983, n. 547, restano ulteriormente in vigore.

Il monte ore per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 1984 è fissato in 240 mila ore.

L'onorevole Granati Caruso ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « fino al 31 dicembre 1984 ».

EGIDIO ALAGNA. Dichiaro, anche a nome dei colleghi, di ritirare l'emendamento per favorire la rapida approvazione del disegno di legge. Annuncio altresì il ritiro di un emendamento da me presentato all'articolo 2, strettamente connesso con quello in esame.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Granati Caruso al primo comma, di cui ho dato in precedenza lettura.

(È respinto).

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Poiché ai due successivi articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato per l'anno finanziario 1984 in lire 54.500 milioni, si provvede quanto a lire 52.900 milioni mediante il maggiore gettito derivante dall'attuazione del provvedimento legislativo recante adeguamento degli importi dei diritti previsti dalle tabelle allegata alle leggi 24 dicembre 1976, n. 900, e 7 febbraio 1979,

n. 59, e quanto a lire 1.600 milioni mediante prelevamento dal fondo dei sopravanzi dell'amministrazione degli archivi notarili.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Gli onorevoli Felisetti, Nicotra ed Alagna hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IV Commissione permanente della Camera, nell'approvare il disegno di legge n. 1320 recante l'ulteriore proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312,

impegna il Governo

a provvedere, entro breve tempo, a presentare un disegno di legge che riconosca al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie ed agli altri operatori della giustizia i dovuti riconoscimenti anche retributivi, attribuendo carattere di pensionabilità al suddetto compenso ».

FERMO MINO MARTINAZZOLI, *Ministro di grazia e giustizia*. Per le ragioni esposte in precedenza non posso accettare questo ordine del giorno: non è infatti praticabile la strada di una trasformazione di questa situazione transitoria perché, altrimenti, torneremmo a contraddire quella leggequadro sulla pubblica funzione intorno alla quale stiamo lavorando.

EGIDIO ALAGNA. Anche a nome degli altri proponenti dichiaro che ritiriamo l'ordine del giorno.

MARIA TERESA GRANATI CARUSO. Il gruppo comunista dichiara di astenersi nel-

la votazione finale del provvedimento in esame, nonostante le riserve e le critiche piuttosto pesanti espresse stamattina, critiche e riserve che purtroppo sono state fraintese dal collega Casini. La provvisoria che noi abbiamo denunciato non riguarda l'emolumento in questione, ma il trattamento economico complessivo del personale di cui si tratta: cioè, in sostanza, la politica complessiva del personale, che ha diritto ad una retribuzione stabile sulla base della legge del riassetto del pubblico impiego e degli impegni, che il Governo più volte ha assunto in questa direzione, di una ristrutturazione organica del trattamento, anche economico, di questa categoria.

Il disegno di legge in esame, invece, rappresenta un'ulteriore proroga di una situazione transitoria: addirittura, noi proroghiamo la transitorietà a tempo indeterminato. Questa è la ragione della nostra astensione; l'unico elemento positivo del disegno di legge, che ci induce a non votare contro, sta nel fatto che questa categoria benemerita di operatori della giustizia non può vedersi decurtare da un giorno all'altro la retribuzione per colpa del Governo, che non ha provveduto nel frattempo, come ho già detto, a dar corso agli impegni assunti.

MICHELE CIFARELLI. Il gruppo repubblicano voterà a favore del provvedimento ritenendo convincenti le argomentazioni in precedenza sintetizzate dal ministro.

ALDO RIZZO. Pur condividendo le perplessità manifestate dall'onorevole Granati Caruso, annuncio che voterò a favore del provvedimento in quanto esso viene incontro ad esigenze fortemente sentite dalla categoria dei cancellieri, oggi per la verità costretta ad affrontare un notevole carico di lavoro.

Vorrei anche far presente che se è vero che la modifica apportata dal Senato (il quale ha stabilito al primo comma dell'articolo 1 una sorta di proroga in bianco) è infelice, è però altrettanto vero — e qui sono d'accordo con quanto ha dichiarato il ministro — che al secondo comma della

stessa norma, in ordine al monte-ore, è fissato il termine del 31 dicembre 1984. Quindi, comunque ed in ogni caso si dovrà intervenire prima della scadenza di tale termine: l'ammontare di 7 milioni e 650 mila ore non potrà certamente valere per l'anno venturo. Vi sono pertanto esigenze di un nuovo intervento normativo da attuarsi prima di quella data.

VINCENZO TRANTINO. Il gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore di questo disegno di legge, che saluta come una giusta risposta alle attese di una vasta categoria che merita rispetto ed attenzione; nello stesso tempo, il gruppo intende sensibilizzare il ministro affinché egli guardi in profondità alla situazione dei segretari giudiziari, situazione che ha bisogno di un urgente intervento di razionalizzazione (da altra parte, il *plafond* di richieste di quella categoria non andrebbe ad incidere sul bilancio dello Stato).

Nel ribadire quindi il nostro voto favorevole, diamo atto alla Commissione di aver svolto un lavoro serio, approfondito e responsabile.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 1320.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Disegno di legge: « Ulteriore proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (1320):

Presenti	34
Votanti	24
Astenuti	10
Maggioranza	18
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alagna, Bonfiglio, Bosco Manfredi, Paganelli, Casini Carlo, Cifarelli, Dell'Andro, Garavaglia, Gargani, Macaluso, Maceratini, Mora, Mundo, Nicotra, Orsenigo, Pasqualin, Pontello, Quarta, Riz, Rizzo, Russo Raffaele, Scarlato, Testa, Trantino.

Si sono astenuti:

Bochicchio Schelotto, Bottari, Curcio, Fracchia, Granati Caruso, Lanfranchi Cordioli, Macis, Pedrazzi Cipolla, Trabacchi, Violante.

La seduta termina alle 20,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
